



Città metropolitana
di Venezia

Prot. 22776
del 20/04/22

Area Ambiente

COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii)

Parere n. 8 della seduta del 19.04.2022

Ditta: OCT S.r.l.

Sede Legale: Via Galvani, 1 – 30020 Noventa di Piave (VE)

Sede Operativa: Via Nobel, 7 – 30020 Noventa di Piave (VE)

Progetto: nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi a Noventa di Piave (VE) da realizzarsi presso area sita in Via Nobel 7 Noventa di Piave – Foglio 4 Mapp.343. Procedura di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 63207 del 22.11.2022, codice SUAP Pratica n. 03624870279-18112021-1156, la Ditta OCT S.r.l. ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA, in quanto il progetto rientra tra le tipologie di impianto previste dall'allegato IV alla Parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 ss.mm.ii, che devono essere sottoposte a verifica di assoggettabilità per la realizzazione di un progetto di recupero rifiuti non pericolosi.

Con nota protocollo n. 65008 del 30.11.2021 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione sul sito web (24.11.2021) della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in esame.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 67386 del 10.12.2021 la ditta trasmette relazione previsionale acustico corretto che va a sostituire quello precedentemente inviato.

Con nota protocollo n. 3094 del 19.01.2022 sono state richieste alla ditta, con il contributo di ARPAV e le osservazioni del comune di Noventa di Piave, integrazioni documentali ed approfondimenti tecnici al fine di poter effettuare una valutazione esaustiva degli impatti ambientali anche in forma cumulativa generati dall'intervento proposto. In particolare sono state richieste ulteriori informazioni per quanto concerne i seguenti punti:

1. Aspetti di carattere edilizio
2. Emissioni in atmosfera diffuse
3. Inquinamento luminoso
4. Traffico veicolare
5. Gestione rifiuti

Con nota acquisita agli atti con prot n. 7494 del 07.02.2022 la ditta richiede proroga dei termini per la consegna della documentazione progettuale che viene assentita favorevolmente con nota prot. 8460 del 10.02.2022.

La ditta risponde alla predetta richiesta integrazioni con nota acquisita agli atti con prot. n. 19442 del 01.04.2022 con la seguente documentazione:

- INT-2-RELAZIONE-INTEGRATIVA
- TAV.-B02-bis-AUT
- TAV.-B03-bis-SDP

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 69566 del 21.12.2021 sono pervenute le osservazioni comprensive di richiesta d'integrazione da parte del Comune di Noventa di Piave, che evidenzia quanto segue:

- venga verificata la legittimità di quanto riportato nello stato di fatto dell'area e comunicata la data di fine dei lavori relativa alla SCIA 175/2015 al fine di chiudere il procedimento edilizio;
- venga integrata la documentazione relativa alla compatibilità dell'impianto con la variante al P.I. approvata con delibera di C.C. 52/2017;
- venga approfondita la verifica in merito all'eventuale aumento del traffico correlato all'attività richiesta.

PREMESSA E SCOPO

La Ditta OCT Srl è un'azienda specializzata nel settore della costruzione e manutenzione di acquedotti, metanodotti, oleodotti, pronto intervento su emergenze e guasti a linee di distribuzione dei fluidi.

Nello svolgimento della propria attività, l'azienda produce rifiuti di demolizione attualmente in gestione a terzi. È intenzione della Ditta dotare la propria filiera di un impianto che permetta il recupero di tali rifiuti presso il proprio sito ubicato in Via Nobel, 7 a Noventa di Piave (VE), attualmente utilizzato per il deposito di materiali da costruzione. Il nuovo impianto permetterà il recupero della materia prima da impiegare sempre nel campo delle costruzioni e potrà diventare centro di riferimento per la gestione di rifiuti non pericolosi provenienti, in particolare, da altre attività della zona. Il medesimo progetto presentato per l'istanza di cui trattasi era stato oggetto di diniego dell'Autorizzazione Unica Ambientale con determina n. 2652/2020.

Oggetto della presente istanza:

Sono riassunti di seguito, i dati sostanziali della presente richiesta di realizzazione di un impianto di gestione rifiuti.

Rifiuti gestiti

Rifiuti non pericolosi derivanti dalle operazioni di costruzione e demolizione.

Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto saranno svolte le seguenti operazioni di recupero rifiuti:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Capacità produttive

- Quantitativo massimo annuale di rifiuti trattabili: 20.000 ton/anno
- Quantitativo massimo giornaliero di rifiuti trattabili: 800 ton/giorno
- Quantità massima di stoccaggio rifiuti: 7.000 ton

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto di bassa pianura, lungo il margine settentrionale della provincia di Venezia. L'area ricade in dettaglio nel contesto produttivo di Via Calnova nel comune di Noventa di Piave, in Via A. Nobel 7.



Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente



Figura 1: Inquadramento geografico del sito

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue: Comune di Noventa di Piave, Foglio 4, Mappale n. 343. La superficie rilevata di 4.592 m².

Nel sistema viario locale spicca la presenza dell'arteria di grande comunicazione, l'autostrada A4 Milano – Trieste. Nel relativo casello “San Donà – Noventa” convergono le strade di maggior scorrimento della zona e, più precisamente la S.P. n. 55 dir “Noventa di Piave – Calvecchia”, dove si concentra il traffico proveniente dal litorale, l'arteria di allacciamento alla S.P. n. 83 “San Donà di Piave-Noventa di Piave-Romanziol”, proveniente dal trevigiano, la S.P. n. 55 “Noventa di Piave-Cessalto”, proveniente dal settore orientale della provincia, e la Via Calnova collegata al vicino centro abitato di Noventa di Piave e permette anche l'afflusso da San Donà di Piave.

Segue poi una maglia di strade comunali che consentono il raggiungimento delle varie località minori della zona. Il sito è accessibile da Via A. Nobel che rientra nella rete viaria di lottizzazione della zona produttiva di Via Calnova, che si collega alla strada omonima che permette, quest'ultima, di raggiungere, a Ovest, l'ampia rotonda dell'accesso autostradale. L'accesso autostradale è, quindi, ubicato a circa 3,3 km da sito.

La Ditta OCT s.r.l. dispone del sito in forza di Atto di compravendita del 05/08/2014 Rep. n. 23487 Notaio Luigi Loverre di San Donà di Piave.

INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) riporta le seguenti indicazioni negli elaborati grafici per il sito in oggetto:

TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Piano d'Area del Sandonatese - Art. 6
- L'art 6, comma 6, delle norme tecniche evidenzia che l'intero territorio comunale è compreso nell'ambito del piano di area del Sandonatese.
- Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore - Area a rischio idrogeologico in riferimento al P.A.I.
 - P1 - Pericolo moderato - Art. 6
- Altri vincoli - Classificazione sismica (classe 3°) - Art. 7
- Generatore di vincolo - Limite centri abitati

TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

- Nessuna indicazione

TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- Compatibilità idrogeologica - Terreni idonei a condizione "B" art .11

TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- Ambiti Territoriali Omogenei - ATO 5 - ATO di valore produttivo - Artt. 20-25
- Le azioni strategiche - Aree di urbanizzazione consolidata - Art. 13

Il Piano degli Interventi (P.I.) riporta le seguenti indicazioni nell'elaborato grafico principale per il sito in oggetto:

- Vincoli e fasce di rispetto - Limite dei centri abitati - Art. 32-33
- Zonizzazione - Zone D1 - Art. 42

In fase di richiesta di integrazioni, è stato richiesto che venga integrata la documentazione relativa alla compatibilità dell'impianto con la variante al P.I. approvata con delibera di C.C. 52/2017.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato attuale

Il lotto interessato dall'intervento ha forma rettangolare e superficie di 4.592 m² ed è attualmente utilizzato per il deposito di materiali vari ed attrezzature edili.

La maggior parte della superficie è pavimentata in calcestruzzo; restano esposte la fascia verde perimetrale su tre lati ed alcune aree interne testimoni di vecchie installazioni.

L'area è recintata su due lati con muretto e grigliato (SO, NO) e uno con rete metallica (NE) ed è dotata di accesso con cancello scorrevole lungo Via A. Nobel. Il rimanente lato (SE) è aperto in quanto comunicante con un appezzamento della stessa Ditta. Il lotto in oggetto e quello adiacente, sempre di proprietà, si presentano, quindi, interamente delimitati, in un unico comparto, da recinzione.

Il sito presenta i seguenti sottoservizi e le predisposizioni utili all'insediamento di attività produttive:

- rete di raccolta acque di dilavamento che confluisce su impianto trattamento con scarico finale sulla linea di lottizzazione;
- rete di approvvigionamento idrico da linea pubblica con possibilità di allaccio in più punti dell'area;
- rete di approvvigionamento idrico a ricircolo collegato all'impianto di trattamento acque;
- una vasca interrata con grigliato per utilizzo a supporto del lavaggio mezzi;
- rete di raccolta e smaltimento acque nere allacciata alla linea di lottizzazione;
- rete elettrica forza motrice;
- rete elettrica illuminazione esterna con nr. 7 pali dotati di due fari cadauno;
- piastre in calcestruzzo per l'installazione e ancoraggio di edifici prefabbricati;
- fossa con fondazione per installazione pesa mezzi dimensioni 3 x 14 m;
- nr. 6 box, delimitati su tre lati da muretti di altezza 2,5 m, per il deposito di materiali.

Sono presenti diversi edifici prefabbricati la maggior parte dei quali installati provvisoriamente. L'area verde perimetrale presenta alcune piantumazioni arboree a vario sviluppo.

In merito allo stato attuale, in fase di richiesta di integrazioni, sono stati richiesti dei chiarimenti sugli aspetti di carattere edilizio, come di seguito riportato:

"a. Dalla lettura della documentazione agli atti lo stato di fatto dell'area non corrisponde con quanto indicato nella SCIA n.175/2015 prot. 14333 del 24/11/2015, che a tutt'oggi non risulta chiusa, non essendo stata depositata la comunicazione di fine lavori. Si evidenzia altresì che non sembra corrispondere lo schema fognario, per la parte dei reflui civili, a quanto a suo tempo autorizzato, stante la demolizione teorica del box al servizio dell'attività dell'impianto iniziale all'interno del quale era presente un servizio igienico. Tutto ciò premesso si chiede quindi che sia verificata la legittimità di quanto riportato nello stato di fatto dell'area e comunicata la data di fine dei lavori relativa alla SCIA 175/2015 al fine di chiudere il procedimento edilizio;"

In risposta alle integrazioni, sono stati allegati i documenti relativi alla chiusura della pratica SCIA n. 175/2015 redatti dal Geom. Perissinotto Brunello. (ALL. 01: CHIUSURA PRATICA SCIA N. 175/2015 DEL 24/11/2005). In allegato il grafico "TAV. B02 BIS STATO AUTORIZZATO: PLANIMETRIA CON GESTIONE DELLE ACQUE", in sostituzione di quanto presentato, con riportate le opere legittimate. Viene specificato che la raccolta delle acque meteoriche è preesistente all'acquisto del lotto da parte della ditta OCT srl.

Eliminando i prefabbricati uso cantiere è stato dismesso il collegamento allo scarico in fognatura, fermo restando che è presente nel lotto un pozzetto per l'allaccio dei reflui civili alla linea fognaria.



Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente

“b. venga integrata la documentazione relativa alla compatibilità dell'impianto con la variante al P.I. approvata con delibera di C.C. 52/2017.”

In risposta alle integrazioni, viene indicata che la variante ha introdotto il nuovo art. 14 bis “Disciplina dell'invarianza del Rischio di Incidente Rilevante” nelle Norme tecniche Operative.

Analizzando l'articolo, per il caso in oggetto:

- il nuovo impianto, come citato nello Studio Preliminare Ambientale, non rientra fra le applicazioni della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, recepita dal decreto legislativo n° 105 del 26 giugno 2015 (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;
- presso l'impianto non saranno utilizzate sostanze e non sono effettuate lavorazioni pericolose come elencate nell'elaborato Tecnico di Rischio Incidente Rilevante, paragrafo 4.4.1 allegato alla Variante n. 6 del P.I. e, tantomeno, sostanze sottosoglia Seveso.
- Da quanto riportato nella nota integrativa, la nuova attività, quindi, non comporta l'aumento del Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.) né variazioni in aumento del medesimo areale di estensione del Rischio di Incidente Rilevante individuato e non è necessaria la verifica di compatibilità territoriale e ambientale e comprovare l'invarianza del rischio nonché l'invarianza dell'estensione dell'areale del Rischio di Incidente Rilevante.

Il progetto dell'impianto prevede un'ampia apertura (8 m) di collegamento alla viabilità di lottizzazione da permettere una rapida evacuazione ed un agevole passaggio dei mezzi di emergenza.

Stato di progetto

Il progetto consta nella realizzazione di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi.

Approntamento dell'impianto

Al fine dell'insediamento della nuova attività, saranno realizzate le seguenti opere, installazioni e adeguamenti:

- asportazione dei materiali ed attrezzature presenti;
- installazione di edificio amministrativo e servizi;
- installazione pesa mezzi;
- installazione lavaggio ruote;
- completamento della pavimentazione;
- adeguamento della rete di raccolta acque;
- installazione di un impianto di bagnatura.

Il lotto presenta i seguenti elementi, funzionanti, utili per la gestione della nuova attività:

- recinzione perimetrale e cancello d'ingresso;
- pavimentazione in calcestruzzo;
- rete di raccolta acque di dilavamento con impianto di dissabbiatura e disoleazione;
- rete di raccolta acque nere;
- rete di approvvigionamento idrico;
- illuminazione esterna perimetrale;
- predisposizioni per l'installazione edificio amministrativo e servizi, pesa mezzi e lavaggio ruote.

Asportazione dei materiali ed attrezzature presenti

I materiali presenti, comprese le varie attrezzature saranno asportati e trasferiti in altra sede. Fra gli interventi rientra anche la disinstallazione dell'edificio e della tettoia presente sull'area pavimentata.

Edificio amministrativo e servizi igienici

Sarà installato un edificio prefabbricato dotato di locale ufficio amministrativo e locale servizi igienici per il personale. La struttura sarà collocata nella piastra esistente lungo il lato NO in prossimità della futura pesa, dove sono presenti gli allacciamenti per lo scarico delle acque nere, per l'approvvigionamento idrico e per il collegamento elettrico.

Pesa mezzi

Sarà installata una pesa interrata di dimensioni 14 x 3 m in prossimità dell'edificio amministrativo. È già presente il taglio della pavimentazione dove installare la pesa citata, la relativa fondazione dove collocare le celle di carico e la predisposizione per i collegamenti con l'edificio amministrativo.

Lavaggio ruote

In prossimità dell'ingresso è presente una vasca interrata con grigliato collettata alla rete di raccolta delle acque di dilavamento, quindi, all'impianto di dissabbiatura e disoleazione. In corrispondenza di tale vasca sarà installato il lavaggio ruote costituito da sistema di ugelli spruzzatori e pareti protettive laterali, attivabile con fotocellula.

Completamento della pavimentazione

Gli scassi presenti nell'area centrale del piazzale saranno ripristinati e uniformati al resto della pavimentazione. Sarà demolita anche la piastra attualmente utilizzata come base di appoggio dell'edificio posto centralmente, rimosso come citato.

Adeguamento della rete di raccolta acque

L'impianto in oggetto richiede una gestione del materiale per cumuli di volumetria adeguata. Il piazzale pavimentato risponde a tale esigenza oltre a quella di consentire una agevole manovra e transito dei mezzi. È necessario, quindi, organizzare la rete di raccolta in modo da garantire che le caditoie siano libere da tali depositi. La linea centrale di raccolta delle acque superficiali non sarà più utilizzata a tale scopo perché ricadente nel sedime del futuro deposito di materiali. La dismissione sarà operata sostituendo le caditoie e sigillando i pozzetti con chiusini.

Impianto di bagnatura

Sarà realizzato un impianto di bagnatura con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, da attivare, quindi, soprattutto nei periodi secchi (**oggetto di integrazioni rif. Emissioni in atmosfera diffuse**). L'impianto sarà composto da irrigatori ad azione selettiva con raggio di azione variabile installati lungo il perimetro dell'area di deposito. L'attivazione degli ugelli e l'impostazione dei raggi di azione avverrà per settori e in base alle necessità in modo da garantire la massima efficienza dell'effetto mitigatorio. L'impianto di bagnatura sarà alimentato dall'allacciamento idrico attualmente presente.

Verifica del dimensionamento del sistema di gestione delle acque meteoriche

L'area pavimentata è dotata di una rete di raccolta delle acque superficiali costituita da una maglia di pozzetti con caditoia e chiusino colettata ad un impianto di dissabbiatura e disoleazione installato in prossimità del vertice Sud dell'impianto. Le acque trattate sono poi inviate alla rete pubblica gestita dalla Veritas S.p.A., nella linea delle acque miste. La verifica qualitativa è stata attuata applicando le prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto, in riferimento a quanto prescritto dall'art. 39 del P.T.A.

Impiantistica per la lavorazione dei rifiuti

L'attività di recupero sarà attuata tramite impianto mobile di frantumazione con potenzialità oraria di 50 ÷ 150 t/h e con dimensione massima del materiale da macinare 700 x 500 x 200 mm, dotato di impianto di abbattimento polveri e separatore magnetico. Tali caratteristiche corrisponde al modello Franzoi TRI611 dotato di motore a gasolio di potenza 120 kW. Il modello installato sarà quello citato o di similare potenza e produttività, stabilito in sede di progettazione definitiva.

Presidi antincendio

L'attività svolta non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151. I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso. Saranno installati, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio che per episodi di ridotta rilevanza. L'impianto sarà fornito di vari estintori portatili a polvere classe ABC ed E ubicati nell'edificio uffici. Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto sarà dotato di estintore portatile. Nel locale



Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente

ufficio sarà inoltre esposta la planimetria dell'impianto con indicate le attrezzature a disposizione, il punto di raccolta e le vie di fuga.

Macchine per la movimentazione

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate ed autocarri. Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

C.E.R.	Descrizione	Operazioni e All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98 o altra norma
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	Cemento	R13 - R5	7.1.3 a)
17 01 02	Mattoni	R13 - R5	7.1.3 a)
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 - R5	7.1.3 a)
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 - R5	7.1.3 a)
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R13 - R5	DM 68/2018
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R13 - R12	
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	R13 - R12	
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	R13 - R12	
17 08	materiali da costruzione a base di gesso		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 - R5	7.1.3 a)
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 - R5	7.1.3 a)

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non generano reflui. I rifiuti derivano dall'attività svolta dalla Ditta stessa, che normalmente interviene nel campo della costruzione, assistenza e manutenzione di acquedotti, metanodotti, gasdotti, reti di teleriscaldamento, ecc. Saranno conferiti, inoltre, rifiuti provenienti da attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi, soprattutto della zona.

I rifiuti saranno in possesso dei requisiti analitici, verificati in fase di accettazione, specificati, in base alla tipologia, nell'allegato 1 - suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm..

La caratterizzazione analitica sarà effettuata, in particolare, per quei rifiuti che possono essere pericolosi o meno in base alle concentrazioni di sostanze pericolose: codice CER speculari - Analisi eseguita ai sensi degli allegati D e I, parte IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

In sede di richiesta di integrazioni, per il rifiuto CER 170802, la ditta ha stralciato l'operazione R5.

Suddivisione in settori

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

Zona A – Stoccaggio rifiuti in entrata

Area collocata in prossimità del confine Nord Est, dove sono collocati 6 box delimitati da pareti di altezza 2,5 m. È effettuato lo stoccaggio dei rifiuti in entrata in attesa della loro lavorazione o per il solo stoccaggio ed, eventuale accorpamento. Per lo stoccaggio è utilizzato la struttura citata e lo spazio pavimentato centrale. Il volume potenziabile stoccabile è di circa 650 m³ corrispondente a circa 1.200 t di materiali depositabili.

Zona B – Lavorazione, stoccaggio rifiuti e deposito MPS

Area centrale della pavimentazione dove è operata la riduzione volumetrica dei rifiuti tramite l'unità mobile di frantumazione. Quest'ultima varia di posizione, in base alle esigenze, lungo una fascia centrale.

In tale area sono depositati in cumuli separati:

- i rifiuti in entrata in attesa di lavorazione;
- i materiali lavorati in attesa delle verifiche;
- le Materie Prime Secondarie, ovvero i materiali verificati.

Zona C – Stoccaggio rifiuti prodotti selezionati

Area dove è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti prodotti, ovvero rifiuti esitati dalle operazioni di selezione, compresa quella meccanica dei metalli operata dal gruppo mobile di separazione. Lo stoccaggio è svolto in modo differenziato e mediante l'utilizzo di container o altra tipologia di contenitori.

Zona di accettazione

Area utilizzata per le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa è ubicata la pesa collegata con gli adiacenti uffici.

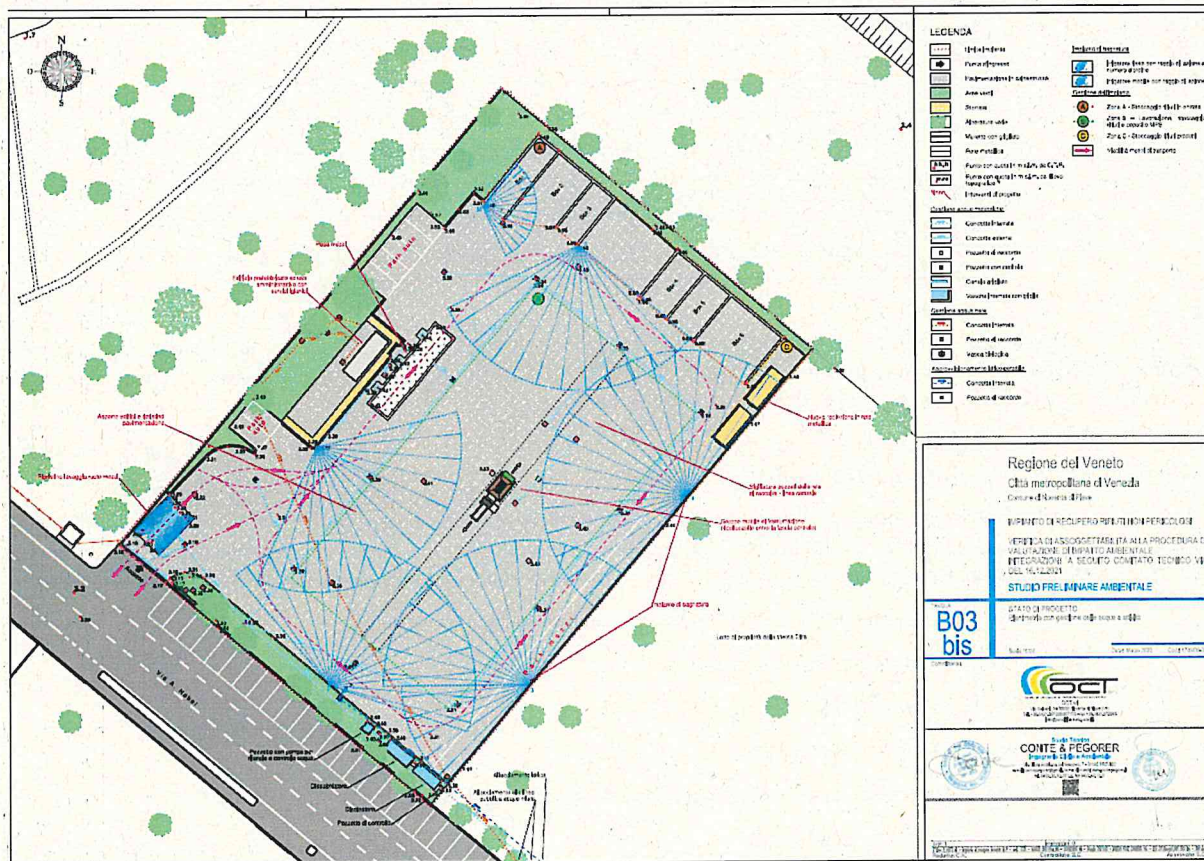
Zona di transito e manovra mezzi

Area perimetrale alla Zona B utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. In essa, i mezzi di trasporto eseguono il transito in senso orario per effettuare le operazioni di controllo e registrazione e le operazioni di scarico e carico nei vari settori assegnati. In tale area è compreso anche l'impianto di lavaggio ruote.

Zona di sosta mezzi ed autovetture

Area posta in prossimità degli uffici dove è possibile la sosta di 7 autovetture del personale e dei visitatori. Lungo il confine Sud Est, è ricavata una fascia che permette la sosta di almeno 3 mezzi di trasporto.

Si riporta di seguito la tavola del progetto.



Materie Prime Secondarie ottenute - Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'attività dell'impianto è diretta alla produzione dei seguenti prodotti:

- Aggregato riciclato
- Granulato di conglomerato bituminoso

I prodotti, poiché derivanti dal recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione sono conformi alle disposizioni contenute nel DM 05/02/1998 e s.m.i., ovvero al paragrafo 7.1.4.

“7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.”

I riferimenti prestazionali di cui all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 vanno aggiornati alla norma UNI 11531-1 come indicato all'art 3 comma 1 del DM 5/02/98.

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Rifiuti prodotti

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati per tipologia in container e altri contenitori a tenuta, coperti a fine lavorazione installati nella specifica Zona C e inviati in altri impianti di recupero o smaltimento. La destinazione finale è scelta in base alle loro caratteristiche tipologiche.

Fra i rifiuti prodotti rientrano anche i materiali che non superano positivamente al verifica per la cessazione della qualifica di rifiuto, in tal caso tali materiali rimangono in deposito nell'area di lavorazione Zona B.

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto. Lo smaltimento sarà a carico delle ditte incaricate della manutenzione cui spetta la loro gestione. I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia e spurgo delle condotte e dei pozzetti e vasche di raccolta acque;
- pulizia del dissabbiatore/disoleatore;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi;
- svuotamento sistemi di accumulo acque reflue dei servizi igienici;
- manutenzioni varie dei manufatti.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento terminata l'attività di manutenzione.

Movimento mezzi di trasporto

L'attività comporta, considerate le quantità annuali richieste, una media di circa 2/3 mezzi giornalieri, distribuiti di 250 giorni lavorativi annui ed entro l'ambito dell'orario lavorativo di 8/10 ore giornaliere.

La distribuzione dei viaggi, tuttavia, non sarà costante, in quanto condizionata dalle richieste di mercato di conferimento rifiuti e di nuova materia prima. Si potranno verificare giornate con passaggio significativo di mezzi, e periodi, invece, con passaggi praticamente nulli.

Il numero dei mezzi in uscita è inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni. È da considerare, inoltre, che in uscita sono utilizzati i mezzi che hanno eseguito il conferimento in entrata; non è prevista la circolazione di mezzi vuoti.

Cumulo con altri progetti

La norma (lettera b del punto 1 dell'allegato V della parte seconda del D.Lgs. n.152/06) specifica che "Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare: "b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati".

Per il caso in questione sono stati individuate due attività ad una distanza di 200 m e 500 m, che si occupano di recupero e smaltimento rifiuti, dall'analisi riportata, tutte le attività svolgono le operazione di trattamento all'interno di capannoni e lo stoccaggio dentro cassoni coperti. L'analisi effettuata non ha evidenziato, fattori che possono generare un effetto cumulo e, di conseguenza, incremento degli impatti prodotti dall'intervento in oggetto, in considerazione, soprattutto, della collocazione e distanza delle altre attività individuate sul territorio e della tipologie delle arterie stradali interessate.



POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate, riguardanti in particolare:

- Emissioni in atmosfera diffuse
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore
- Ecosistemi, vegetazione e fauna
- Rifiuti
- Inquinamento luminoso
- Viabilità e Traffico

Emissioni in atmosfera diffuse

La componente è stata oggetto di integrazioni, di seguito riportate:

“a. Devono essere definiti i criteri di attivazione dell'impianto di bagnatura per mitigare le emissioni polverose (definendo cosa si intende per “periodi secchi” – rif. Par. 2.3.2.1.7 dello SPA). Devono essere specificate le condizioni meteorologiche in cui si intende attivare gli ugelli (irrigatori) e con che modalità (manuale o elettronica). Devono essere specificate le registrazioni che il proponente intende adottare per dare evidenza di tali attivazioni e dell'impostazione dei raggi d'azione (nel caso questi possano essere variati);”

Il progetto prevede l'installazione di un impianto di bagnatura fisso che interviene sulle aree passibili di formazione delle emissioni polverose. L'area coperta comprende l'area di scarico e la viabilità perimetrale. L'impianto sarà composto da 5 irrigatori fissi ad azione selettiva con raggio di azione variabile e sovrapponibili controllati da centralina. Il sistema sarà integrato, con le presenti integrazioni, con un irrigatore mobile, a ridotto raggio, ricollocabile in base alle esigenze in corrispondenza dei box presenti nell'area Nord Est, come dimostra l'elaborato grafico aggiornato (TAV. B03 BIS). Si specifica che obiettivo dell'impianto è la bagnatura dei materiali depositati o oggetto di movimentazione e non l'abbattimento diretto delle polveri tramite nebulizzazione. Non è previsto, quindi, il funzionamento in continuo di tale impianto bensì il proponente intende attivare l'impianto di bagnatura a partire da terzo o quarto giorno dalla cessazione dell'evento meteorico significativo, come descritto a pag. 8/41 della relazione tecnica integrativa.

Nelle aree maggiormente passibili, come quelle di scarico, dove saranno applicati irrigatori a doppia azione: manuale per la normale attività, a fotocellula con entrata in azione al passaggio dei mezzi.

Per “periodo secco”, citato nella nota, si intende periodo con carenza di piogge e in genere di umidità che può determinare la formazione di strati secchi passibili di produzione di emissioni polverose, in conseguenza della movimentazione dei materiali, del transito su di essi dei mezzi e dell'azione del vento.

“b. sia data conferma che gli irrigatori non sono mobili ma fissi ed installati lungo il perimetro. Nel caso il proponente intenda dotarsi di irrigatori mobili, le registrazioni devono comprendere anche il posizionamento su planimetria;”

L'impianto sarà dotato di cinque irrigatori fissi e uno mobile collocato in corrispondenza dei box del lato Nord Est, previsto con le presenti integrazioni.

“c. dalla tavola grafica stato di progetto datata Novembre 2021, una porzione di area A e la parte centrale della zona B, rispettivamente a Sud Est e a Nord del frantumatore, non risultano interessate dal sistema di bagnatura. Sia indicato quali sono le modalità di irrigazione di eventuali cumuli di materiale/rifiuto stoccati in tali aree;”

Nello Zona A è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti in entrata in attesa della loro lavorazione o per il solo stoccaggio ed accorpamento. Lo stoccaggio è operato in box in calcestruzzo, aperti su un lato. L'azione degli irrigatori

fissi non è rivolta su tali box in quanto la struttura a pareti interferisce con la diffusione dei getti, riducendone l'efficacia. Bisogna considerare, inoltre, che la massa principale dei rifiuti da sottoporre a lavorazione è gestita nella Zona B, ed in questa avviene la movimentazione più frequente.

Nei box della Zona A sarà effettuato soprattutto lo stoccaggio di partite minori in attesa di accorpamento altre partite dello stesso codice per la fase successiva di messa in riserva ed eventuale recupero di materia prima secondaria.

In ogni caso, con le presenti integrazioni, è introdotto un nuovo irrigatore mobile a raggio ridotto, attivabile nelle operazioni di scarico e carico dei materiali dei box.

L'area centrale della zona B non è sottoposta a bagnatura diretta poiché:

- il frantoio è dotato di nebulizzatore proprio;
- la bagnatura di tale area comporterebbe l'incremento eccessivo dei getti (distanze superiori ai 20 m) degli irrigatori perimetrali con possibili interferenze con le attività svolte (carico, scarico e selezione);
- eventuali irrigatori posizionati in tale area sarebbero passibili di danneggiamento da parte del movimento delle macchine operatrici e dei materiali.

La diffusione delle emissioni polverose è, quindi, mitigata principalmente dalla fascia perimetrale umida. Ciò non toglie la possibilità di intervenire, sulla base di riscontri oggettivi in fase di esercizio, sull'impostazione dei raggi di azione dei singoli irrigatori per garantire una migliore efficienza del sistema descritto.

“d. se non si intende stoccare nelle aree sopra descritte materiali che possono dare polverosità, tali porzioni delle aree A e B devono essere chiaramente indicate in planimetria e interdette allo stoccaggio di materiali/rifiuti che possono generare polveri.”

L'impostazione dell'impianto di bagnatura, come descritto ai punti di precedenti, permette di gestire anche materiali polverulenti in tutte le sue zone. In fase di accettazione sarà verificata, tuttavia, la presenza di materiali particolarmente polverulenti che potranno essere, a parere del Responsabile Tecnico, non accettati presso l'impianto.

Considerata la modalità di gestione e le integrazioni fornite, al fine di mitigare un possibile impatto ambientale dovuto alla diffusione di polveri si ritiene più idoneo che la bagnatura sia assicurata in tutte le giornate non piovose a differenza di quanto proposto dalla ditta di attivare l'impianto di bagnatura a partire da terzo o quarto giorno dalla cessazione dell'evento meteorico significativo, si prevede la Condizione ambientale n. 1.

Ambiente idrico

Lo Studio Preliminare Ambientale evidenzia che l'impianto avrà le seguenti dotazioni:

- rete di raccolta acque di dilavamento che confluisce su impianto trattamento con scarico finale sulla linea di lottizzazione;
- rete di approvvigionamento idrico da linea pubblica con possibilità di allaccio in più punti dell'area;
- rete di approvvigionamento idrico a ricircolo collegato all'impianto di trattamento acque;
- una vasca interrata con grigliato per utilizzo a supporto del lavaggio mezzi;
- rete di raccolta e smaltimento acque nere allacciata alla linea di lottizzazione;

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente ambiente idrico.

Suolo e sottosuolo

Lo SPA evidenzia che l'area di intervento è conforme al tipo di attività proposta ossia: area industriale e che vengono messe in atto tutte le azioni possibili per non influire negativamente sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente suolo e sottosuolo.

Rumore

La relazione di previsionale dell'impatto acustico, presentata, risale ad ottobre 2019, in ambito di richiesta dell'Autorizzazione Unica Ambientale per la nuova attività di messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi in regime semplificato e per la richiesta di autorizzazione allo scarico di acque meteoriche in rete fognaria mista, con un aggiornamento dell'elaborato in data 11 novembre 2021 con Variazione del Layout produttivo.



Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente

L'analisi del contesto individua i seguenti caratteri fondamentali dello stesso riepilogati nella seguente tabella.

Attività	Presenza	Distanza	Impatto acustico sul sito
Grandi arterie stradali di collegamento	SI (Autostrada A4)	650 m in direzione nord-ovest	Medio
Ferrovie	SI (Venezia - Trieste)	3.000 m in direzione sud-est	Nullo
Aeroporti	NO	—	—
Traffico di attraversamento	SI (Via A. Nobel)	A sud a stretto contatto con il confine del futuro impianto	Medio
Aree residenziali	NO	—	—
Attività artigianali e industriali	SI	Tutto attorno al nuovo impianto sono presenti dei fabbricati industriali tranne che all'altezza del confine nord	Medio
Attività commerciali e terziarie	SI	È presente in direzione sud-ovest a ca. 2.100 m un centro commerciale specializzato nella vendita al dettaglio (Outlet)	Nullo
Aree con richiesta di una particolare attenzione dal punto di vista del comfort acustico (parchi, scuole, impianti sportivi)	NO	—	—
Aree agricole con presenza di edifici residenziali	SI	A ca. 365 m in direzione nord-est	Nullo

Secondo la zonizzazione acustica del territorio adottata dal Comune di Noventa di Piave (VE) è possibile evincere che:

- la superficie d'area del futuro impianto e dei ricettori R1, R2, R3, R4 ed R5 è stata assegnata in classe VI ed è soggetta a limiti di emissione pari a 65 dBA nel periodo diurno e 65 dBA nel periodo notturno ed a limiti di immissione pari a 70 dBA nel periodo diurno e 70 dBA nel periodo notturno;
- la superficie del ricettore abitativo R6 è stata assegnata in classe III ed è soggetta a limiti di emissione pari a 55 dBA nel periodo diurno e 45 dBA nel periodo notturno ed a limiti di immissione pari a 60 dBA nel periodo diurno e 50 dBA nel periodo notturno.

Si specifica che l'impianto sarà attivo solamente nel periodo diurno.

L'area in cui sorgerà il nuovo impianto di messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi della OCT S.r.l. ed i ricettori R1, R2, R3, R4e R5 limitrofi, sono ubicati all'interno di un'area classificata dalla zonizzazione acustica del Comune di Noventa di Piave (VE), come esclusivamente industriale (Classe VI). Pertanto i valori limite differenziali di immissione, misurati all'interno degli ambienti abitativi, non trovano applicazione (art. 4, comma 1 del D.P.C.M. 14.11.1997). Si precisa infine che il calcolo del limite differenziale di immissione troverà applicazione esclusivamente presso il ricettore R6 situato all'interno della classe acustica III del Comune di Noventa di Piave (VE).

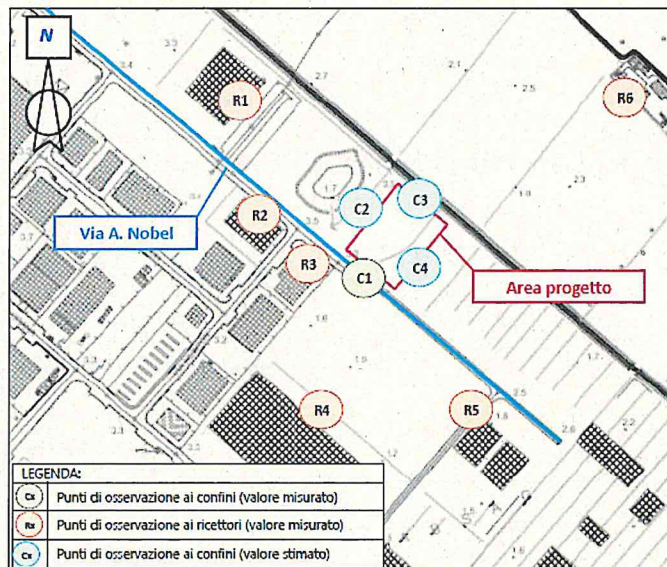


Figura 11.3. Localizzazione posizioni di osservazione presso i confini e i ricettori

I livelli di impatto acustico generati dal progetto di realizzazione di un nuovo impianto per la messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi ed evidenziati con indagini fonometriche e stime di calcolo nella presente relazione, indicano una generale condizione di permanenza nei limiti acustici durante i tempi di riferimento diurno. In maniera più precisa si può indicare che:

- i limiti di emissione stimati risultano rispettati nel periodo diurno presso i confini ed i ricettori sensibili;
- i limiti di immissione misurati e stimati risultano rispettati nel periodo diurno presso i medesimi confini e i ricettori sensibili;
- i limiti differenziali di immissione stimati presso il ricettore R6 risultano rispettati in quanto i livelli sonori già all'esterno degli ambienti abitativi, non superano il limite di applicabilità di 50 dBA del criterio differenziale di giorno. Alla luce di quanto indicato si può pertanto asserire che tali limiti risultano rispettati di giorno presso le civili abitazioni anche nelle condizioni di finestre chiuse con soglia di applicabilità di 35 dBA (i serramenti delle abitazioni garantiscono almeno un isolamento di 15 dB).
- i limiti differenziali di immissione relativamente ai ricettori R1, R2, R3, R4 ed R5 non trovano applicazione in quanto l'area in cui essi sono collocati è assegnata alla classe VI dal piano di zonizzazione acustica comunale.

Considerato che relazione di previsionale dell'impatto acustico, presentata, risale ad ottobre 2019, il Comitato VIA propone la condizione ambientale n° 2.

Ecosistemi, vegetazione e fauna

Il nuovo impianto rifiuti, si inserisce in un'area industriale e dalle informazioni fornite nello SPA è emerso che l'attività svolta non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti.

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale. Il sito più prossimo è la ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto" a 4,6 km verso Nord est.

Considerato il tipo di intervento non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente ecosistemi, vegetazione e fauna.

Rifiuti

La componente Rifiuti è stata oggetto di richiesta di integrazioni, come di seguito specificato:

"Il medesimo progetto presentato per l'istanza di cui trattasi era stato oggetto di diniego dell'Autorizzazione Unica Ambientale con determina n° 2652/2020. Si chiede dunque alla ditta di presentare una relazione dettagliata dello stato di fatto rispetto a quanto segnalato nella determina n. 2652 prot.n. 56363 del 02/11/2020 di rigetto



Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente

dell'istanza di Autorizzazione Unica Ambientale, presentata ai sensi del DPR n. 29/2013, acquisita agli atti con prot. n. 41705 del 25.06.2019.

"a. sia fornito il progetto di un'ideale recinzione a chiusura dell'impianto, atta a limitare eventuali impatti acustici e di emissioni diffuse in atmosfera;"

L'intero lotto di proprietà è delimitato da recinzione costituita da muretto con grigliato nei lati Sud Ovest e Nord Ovest, muretto con rete metallica sul lato Sud Est e rete metallica con stanti su terreno, sul lato Nord Est. Sarà realizzata la recinzione sul lato Sud Est dell'impianto costituita da rete metallica sostenuta da stanti in metallo di altezza 200 cm. La rete metallica sarà ricoperta da tessuto schermante antipolvere. Il progetto sarà presentato in comune preliminarmente all'inizio lavori per la realizzazione dell'impianto eventualmente autorizzato ai sensi dell'art. 208 del decreto legislativo 152/06 s.m.i.

b. sia data evidenza al processo di caratterizzazione dei rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo, in quanto l'accertamento analitico preventivo delle terre e rocce da scavo è necessario non solo per l'attribuzione del CER 170504 ma anche per evitare diluizione incrociata di contaminanti in caso di terre rientranti in colonna A o in colonna B della tabella 1 dell'Allegato 5 al titolo V della parte IV del D.Lgs. n. 152/2006, ovvero con diversa cedibilità;

Presso l'impianto saranno conferite terre e rocce da scavo accompagnate da formulario ed analisi di caratterizzazione e di verifica del rispetto della tabella 1 allegato 5, al Titolo V, della Parte IV del decreto legislativo 152/06 s.m.i., quindi, con codice attribuito CER 17 05 04. Sarà richiesta, inoltre, la verifica della conformità al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al D.M. 05/02/98 e s.m.i.. In ogni caso sarà verificato il superamento dei limiti colonna A e colonna B della tabella 1 allegato 5 alla parte IV titolo V del decreto legislativo 152/06 s.m.i. Tali materiali non saranno sottoposti a lavorazione.

"c. venga chiarito se l'attività preveda la gestione di materiali tolti d'opera, ai sensi dell'art.230 del D.lgs. n. 152/2006, come discusso nella Conferenza dei Servizi del procedimento di Autorizzazione Unica Ambientale. La ditta aveva dichiarato che il fine principale è il riutilizzo dei materiali tolti d'opera, ove possibile, in particolare per le terre e rocce da scavo, ma anche per altre tipologie. La Città metropolitana di Venezia rammentava che la manutenzione delle infrastrutture a rete, con riferimento al luogo di produzione del rifiuto da essa prodotto, è disciplinata dall'art. 230 del D.Lgs. n. 152/2006 e faceva presente che il rifiuto si origina appunto a valle della prevista valutazione tecnica volta ad individuare la quota di materiali tolti d'opera effettivamente riutilizzabile, secondo quanto previsto dai commi 1 e 2 del citato articolo. La quota di rifiuto esitante da tale valutazione può essere poi gestita secondo le disposizioni del deposito temporaneo."

Sarà applicato, come citato l'art. 230 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. La valutazione dei materiali tolti d'opera è effettuata nel luogo produzione dei rifiuti, come previsto dal comma 1 dell'articolo citato. La valutazione ha lo scopo, quindi, di individuare il materiale effettivamente, direttamente ed oggettivamente riutilizzabile, senza essere sottoposto ad alcun trattamento e deve essere effettuata entro sessanta giorni dalla data di ultimazione dei lavori, come previsto dal comma 2. Presso l'impianto in oggetto perverranno, quindi, solo i materiali non riutilizzabili in cantiere e rientranti fra le tipologie autorizzate di rifiuti non pericolosi gestibili presso l'impianto.

"d. Si evidenzia che qualora la ditta preveda lo stoccaggio dei rifiuti, non dovrà esserci commistione tra il luogo di deposito dei materiali tolti d'opera in attesa di valutazione tecnica e l'area di stoccaggio dei rifiuti ottenuti dopo la valutazione stessa. Il conferimento al sito dell'impianto da autorizzare come rifiuto presuppone che la decisione di gestirlo come tale sia già stata assunta nel cantiere di intervento, valutando già in quella fase che non vi è alcuna possibilità di successivo riutilizzo."

Presso l'impianto in oggetto saranno conferiti i materiali non riutilizzabili in cantiere e rientranti fra le tipologie di rifiuti non pericolosi inerti autorizzati e gestibili.

"e. sia fornita una specifica in merito la tipologia di operazione R12 richiesta (accorpamento e/o selezione e cernita) e descriverne dettagliatamente le modalità;" Si applica quanto dettato dalla D.G.R. n. 119 del 07 febbraio 2018.

L'accorpamento, inteso come operazione R12, è effettuato fra rifiuti con medesimo codice C.E.R. ed è finalizzato all'ottimizzazione del trasporto presso altri impianti /installazioni cui i rifiuti sarebbero stati inviati singolarmente. In queste attività:

- la natura dei rifiuti non viene modificata
- il codice CER del rifiuto accorpato in uscita resta il medesimo dei singoli rifiuti in ingresso

- la qualifica di rifiuto speciale non pericoloso resta la medesima
- il produttore dei rifiuti è il gestore dell'impianto/installazione che genera il rifiuto accorpato

Per quanto riguarda il CER 17 05 04 (Terre e rocce da scavo) si rimanda al paragrafo 5.2. Nell'ambito dell'operazione di recupero R5 rientrano anche le operazioni di accorpamento e/o selezione e cernita. Quest'ultime non sono, quindi, individuate come operazioni R12, in quanto aventi diversa finalità, ma rientranti nel processo di recupero R5.

"f. in merito all'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto, si richiede venga descritta la modalità di stoccaggio e di trattamento dei codici CER 170802 - 170504 - 170506 - 170508;"

Si stralcia l'operazione di recupero R5 per i rifiuti CER 17 08 02 "materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01". Questi saranno stoccati in cassoni posizionati nei box ubicati lungo il lato Nord Est in attesa di essere avviati ad impianti di recupero autorizzati.

"g. sia descritta la modalità di trattamento e le relative analisi, comprensiva la verifica di assenza di amianto, dei rifiuti provenienti da demolizione mista."

Per la gestione di tali rifiuti ci si avvale delle indicazioni fornite dalla Deliberazioni della Giunta Regionale n. 1773 del 28 agosto 2012 "Modalità operative per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione. D.lgs. 03.04.2006 e s.m.i., n. 152; L.R. 3/2000." Sarà effettuata la caratterizzazione del rifiuto ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con dimostrazione di non pericolosità e, quindi, compresa la verifica dell'assenza di fibre di amianto (analisi in modalità SEM o equivalente).

Considerata la modalità di gestione non si sono evidenziati impatti negativi significativi sulla componente rifiuti.

Inquinamento luminoso

La componente inquinamento luminoso è stata oggetto di richiesta di integrazioni, come di seguito riportato:

"Sia presentato un progetto illuminotecnico redatto ai sensi del LR n. 17/2009 riguardante l'illuminazione esterna dell'impianto."

L'illuminazione presente, ed indicata nelle tavole stato autorizzato, è stata realizzata dal proprietario precedente: si tratta di 7 punti luce costituiti da palo e due lampade alogene rivolti verso il basso attivabili con fotocellula. Allo stato attuale sono utilizzati in misura ridotta, si tratta di fari obsoleti che saranno demoliti.

Il proponente riferisce che il progetto del nuovo impianto di illuminazione, conforme alla normativa di settore vigente, sarà sottoposto all'approvazione degli Enti (attualmente è in fase di progettazione e di valutazione).

Si evidenzia che la ditta non ha presentato lo studio richiesto, ciò considerato, il Comitato VIA propone la condizione ambientale n° 3.

Viabilità e Traffico

La componente viabilità e traffico è stata oggetto di richiesta di integrazioni, come di seguito riportato:

a. Considerato il cambio di attività previsto dal progetto in parola, si richiede un'indagine del traffico generato dal nuovo impianto, in quanto nello studio si ipotizza quanto segue: <Il traffico indotto dall'impianto è di ridotto a pochi mezzi giornalieri per il conferimento interno ed esterno dei materiali. I mezzi confluiscono in una strada comunale già predisposta a ricevere i flussi delle numerose attività della zona industriale. Da evidenziare la presenza in vicinanza delle rotatoria che ripartisce il traffico su varie direzioni, quindi su strade provinciali e sull'autostrada A4, dotate di carreggiata idonea al transito dei mezzi pesanti. Tali considerazioni portano ad escludere impatti significativi della nuova attività sul sistema viario locale>."

L'analisi presentata in sede di risposta alle integrazioni, dispone che le caratteristiche delle arterie stradali interessate sono idonee a sostenere il transito di mezzi pesanti, come peraltro avviene attualmente, considerata la presenza dell'ampia zona produttiva dove ricade il sito.

Viene definito dal proponente, che l'incremento di mezzi in transito dovuto all'impianto è poco rilevante se non influente trattandosi di conferimenti saltuari con giornate intere prive di movimento mezzi.



Città metropolitana di Venezia

Area Ambiente

L'impianto è destinato a raccogliere i rifiuti prodotti dalla OCT nei propri cantieri e, quindi, la viabilità è legata ai lavori in corso ed alla distanza dei cantieri dall'impianto (nei casi di cantieri distanti più di 50 km può non essere conveniente portare il materiale di sterro o di demolizione in via Nobel).

Si ritiene che tale impatto sulla viabilità dovuto all'insediamento dell'impianto non sia significativo.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ I contenuti della documentazione presentata e delle relative integrazioni consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato IV bis, parte II del Dlgs 152/06;
- ✓ L'impianto è collocato urbanisticamente in zona propria ossia zona Industriale;
- ✓ Per il progetto in esame non sono prevedibili alterazioni significative negative sulle componenti: emissioni in atmosfera diffuse, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, rumore, ecosistemi, vegetazione e fauna, rifiuti, inquinamento luminoso, viabilità e traffico;
- ✓ Il progetto in esame non prevede effetti ambientali cumulativi;
- ✓ Non sono rilevabili impatti transfrontalieri;
- ✓ Le probabilità di impatto sono legate a situazioni di eccezionalità o alla casualità;
- ✓ Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti vigenti in materia di inquinamento acustico, nei tempi di riferimento diurno, è prevista una Condizione ambientale n. 2;
- ✓ A livello di viabilità e traffico non si prevedono ripercussioni significative negative sulla viabilità ed il traffico;
- ✓ L'impatto della realizzazione del progetto in esame nei confronti della vegetazione e delle specie di flora e fauna si ritiene trascurabile, il nuovo impianto si inserisce in un'area industriale e dalle informazioni fornite nello SPA è emerso che l'attività svolta non crea danno all'ecosistema, alla flora ed alla fauna circostanti. Il sito più prossimo è la ZPS IT3240008 "Bosco d Cessalto" a 4,6 km verso Nord est.
- ✓ Gli aspetti gestionali relativi alle emissioni diffuse in atmosfera si prevede la seguente Condizione ambientale n. 1;
- ✓ Per l'inquinamento luminoso, entro un anno dalla Determina di non Assoggettabilità a VIA, deve essere dismesso l'esistente impianto di illuminazione esterne e realizzato il nuovo impianto in completa conformità ai requisiti di cui alla LR 17/2009, previa presentazione al Comune del progetto illuminotecnico, Condizione ambientale n. 3.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato Tecnico VIA, a maggioranza dei presenti, propone di esprimere parere di non assoggettabilità a procedura di VIA, riguardo al progetto presentato dalla Ditta OCT S.r.l., con Sede Legale: Via Galvani, 1 – 30020 Noventa di Piave (VE), per la realizzazione di un **nuovo impianto di recupero rifiuti non pericolosi a Noventa di Piave (VE)** in Via Nobel, 7, Procedura di Verifica di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. in quanto non sono indotti impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area di interesse, con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione ambientale n. 1: Emissioni diffuse

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Il Piano di Gestione operativa deve descrivere le modalità di bagnatura dei rifiuti/materiali sia in fase di movimentazione che di lavorazione, con registrazione in apposito file da mettere a disposizione alle autorità di controllo. In particolare deve prevedere che l'impianto di bagnatura sia attivato in continuo, ad eccezione degli eventi piovosi, in occasione di movimentazione di rifiuti/materiali e al passaggio di mezzi (ruspa, muletti e camion...).
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Il PGO deve essere presentato alla CmVE nell'ambito della procedura di autorizzazione rifiuti, ART. 208 del D.lgs n.152/2006 (<i>autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti</i>)
Soggetto verificatore	CmVE


Condizione ambientale n. 2: Impatto Acustico

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Al fine di confermare l'assenza di impatto significativo relativamente alle emissioni sonore, dovrà essere svolta una campagna di misure fonometriche con attività a pieno regime, specificamente orientata a verificare l'impatto delle attività svolte all'esterno nei confronti dei ricettori più vicini, ivi compresi gli insediamenti adibiti ad attività lavorative. L'espressione dei risultati dovrà riportare l'incertezza, comprensiva dell'incertezza delle misure e dell'eventuale incertezza della stima indiretta; i limiti si considereranno rispettati se il risultato della misura, incrementato dell'incertezza (valutata con livello di probabilità del 95 %), sarà inferiore al limite. Qualora ciò non si verificasse, dovranno essere attuate senza ritardo, e documentate, ulteriori misure di mitigazione. Dovrà essere trasmessa a CmVE la documentazione relativa alle verifiche fonometriche e l'eventuale documentazione che rechi l'evidenza dell'attuazione delle ulteriori misure di mitigazione e ne dimostri l'efficacia
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	La relazione con gli esiti della campagna di misure fonometriche deve essere presentata alla CmVE entro 90 giorni dalla messa a regime dell'impianto nella nuova configurazione.
Soggetto verificatore	ARPAV

Condizione ambientale n. 3: Impatto illuminotecnico

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Entro un anno dalla Determina di non Assoggettabilità a VIA, deve essere dismesso l'esistente impianto di illuminazione esterne e realizzato il nuovo impianto in completa conformità ai requisiti di cui alla LR 17/2009, previa presentazione al Comune del progetto illuminotecnico.
Termine per l'avvio della Verifica di Ottemperanza	Realizzazione del nuovo impianto illuminotecnico entro un anno dalla determina.
Soggetto verificatore	Comune con il supporto di ARPAV

II SEGRETARIO
Dott. Guido Frasson



II FUNZIONARIO TECNICO
Dott.ssa Anna Maria Pastore

